



DI PAOLO DAMIANIS*

paolo.damianis@gsh.it

Tempo di lettura: 5,5 minuti

Torniamo alle parole



Si dice spesso che “un’immagine vale più di mille parole”: il senso di questo slogan potrebbe alludere alla ricchezza di dettagli e sfumature che un’immagine può contenere (come potremmo, a parole, descrivere perfettamente un quadro di Van Gogh o “La Gioconda?”) oppure riferirsi al modo diretto che ha l’immagine di comunicare, come se fosse più vera delle parole e dei ragionamenti: “Osservate. Un’immagine vale più di mille parole, no?” viene detto dal pubblico ministero che cerca di far riaprire il caso dell’omicidio di Kennedy nel film “JFK - Un caso ancora aperto”.

Allora le immagini sono migliori? È giusto buttare via i libri e immergersi in infiniti rotocalchi illustrati per la nostra crescita e il nostro futuro?

Sta di fatto che la vendita di libri e giornali è in costante continuo calo, che sulla rete internet ciò che è più lungo di quattro righe non viene letto da nessuno, che al massimo le parole sono accettate come brevi didascalie delle immagini, come se il modello di Instagram fosse ormai diventato universale.

Ecco il futuro. Nutriti e bombardati da immagini, con il massimo della cultura in una buona presentazione PowerPoint o Prezi: le immagini per sostenere i concetti, pochi concetti, soprattutto. E se i concetti sono molto complessi o sono da argomentare? Allora meglio non comunicarli.

Due candidati alla presidenza americana che non si affrontano con profondi discorsi sul programma: al massimo colpi di slogan, battute che colpiscono,



Gli strumenti di comunicazione sono collettori e distributori di immagini.

* Laureato in psicologia con lode e specializzato in Psicoterapia, psicologo abilitato, dal 2006 è Coordinatore Psicopedagogico della Cooperativa Sociale GSH ove svolge anche attività in qualità di formatore in ambito educativo. È anche docente della Scuola triennale di counseling professionale.

dette con il sorriso giusto, con l'immagine giusta; qui non ha importanza se il vincitore è stato Trump invece dell'altrettanto "televisiva" moglie di Clinton. Quello che importa è che personalità come Abramo Lincoln (1809-1865) non potrebbero mai, oggi, aspirare ad un'elezione: troppe parole, troppe argomentazioni complesse, poca immagine.

Ecco l'addio alla cultura. Ecco la scuola che deve lottare difendendo il libro contro tutto, cedendo al PowerPoint a lezione, ai compiti via internet, ma cercando di salvare Divina Commedia e Leopardi. Una battaglia persa?

L'impresa sociale "Con i bambini" è organo attuatore della legge 28-12-2015 n.208, articolo 1 comma 392: sono stati stanziati 115 milioni di Euro per creare "progetti per il contrasto alla povertà educativa minorile". Cos'è la povertà educativa? Cito dal bando: "La povertà educativa, insidiosa quanto e più di quella economica, priva bambini e adolescenti della possibilità di apprendere e sperimentare, scoprendo le proprie capacità, sviluppando le proprie competenze, coltivando i propri talenti ed allargando le proprie aspirazioni. La povertà educativa investe anche la dimensione emotiva, della socialità e della capacità di relazionarsi con il mondo. Si creano così le condizioni per lo sfruttamento precoce nel mercato del lavoro, per l'abbandono e la dispersione scolastica (nelle loro diverse manifestazioni) per fenomeni di bullismo e violenza nelle relazioni tra pari."

Una cultura basata sulle immagini, una cultura e una Scuola che hanno perso la parola, il discorso, l'approfondimento, l'articolazione degli argomenti, una cultura che si difende e si diffonde solo con gli slogan, la

foto, il filmato, ha smarrito la sua funzione di motore di crescita intellettuale.

L'immagine ti dà l'impressione che non ci sia niente al di là di quello che vedi con gli occhi, che puoi tranquillamente giudicare una persona dalle apparenze e che ferendo la sua immagine su internet puoi arrivare ad ucciderla davvero. A che serve cercare e sperimentare? Quello che vuoi lo puoi trovare come immagine, a portata dello smartphone. Chi cerca qualcosa oltre ciò che appare è visto come un "diverso", non adatto a quest'epoca.

Le competenze non sono tutte visibili, mentre ci strabiliamo se un equilibrista fa i suoi salti mortali su un filmato di Facebook nulla vediamo del pensiero di un matematico, a meno che qualcuno non trovi il modo di banalizzarlo in immagini. Le immagini facilitano la comunicazione. Questo è vero, questa è la loro potenza e la grande utilità per tutti, comprese le persone disabili che utilizzano la comunicazione aumentativa, che si appoggia ad immagini e disegni stilizzati. Le immagini hanno però dei limiti...

Un libro scritto con le parole permette al lettore di creare con l'immaginazione i mondi e le emozioni del racconto, in un film o in un fotoromanzo le emozioni sono solo quelle dell'immagine presentata, sono standard, già precotte. Se vuoi sognare, aspirare a migliorare, a far volare il tuo talento, un libro ti

■ **L'eccesso di immagini cattura l'attenzione ma non fa approfondire, aiuta la sintesi ma non l'analisi e spesso fa arrestare la conoscenza in superficie.**

Attraverso la parola mi assumo la responsabilità di fronte agli altri. Do la mia parola. E questo non è la stessa cosa di dare la mia immagine.

permetterà di aprire le tue ali, mentre un'immagine ti darà solo un modello da imitare.

È più comodo e semplice imitare modelli che cercare nuove strade. Più facile fallire se costruisci la tua strada invece di stare nei solchi che altri hanno immaginato e tradotto in immagini per te.

Vi è una via profonda alla dignità della persona che passa attraverso la parola, la parola è capace di difendere i diritti, quando diventa legge, di nutrire i sentimenti, quando diventa poesia, di far stringere i pugni e trovare la forza per andare avanti, quando diventa scelta consapevole.

Attraverso la parola mi assumo la responsabilità di fronte agli altri. Do la mia parola. E questo non è la stessa cosa di dare la mia immagine.

Se una sera tranquilla un viaggiatore della vita avesse



Abramo Lincoln fu un uomo con profondità di parola, non un uomo-immagine.

il desiderio seppure fugace di visitar se stesso, solo con le parole troverebbe il nesso tra tanti eventi, tra ciò che si deve, ciò che ci piace, ciò che ci scalda il cuore. Solo con le parole.

SERVIZIO DI ACCOMPAGNAMENTO E SUPPORTO A TURISTI ANZIANI E DISABILI

Il servizio di turismo accessibile offre ai turisti con disabilità (motoria, visiva, uditiva, udito e vista) un'esperienza di viaggio sicura e confortevole. Il servizio è gratuito e si svolge in tutta la regione.

Il servizio è riservato ai turisti con disabilità motoria, visiva, uditiva e udito e vista.

Vacanze accessibili a tutti

La Direzione Provinciale del Turismo offre:

- assistenza personalizzata ai turisti con disabilità motoria, visiva, uditiva e udito e vista;
- informazioni e accompagnamento ai turisti con disabilità motoria, visiva, uditiva e udito e vista;
- accompagnamento ai turisti con disabilità motoria, visiva, uditiva e udito e vista;
- accompagnamento ai turisti con disabilità motoria, visiva, uditiva e udito e vista;
- accompagnamento ai turisti con disabilità motoria, visiva, uditiva e udito e vista.

Vacanze accessibili a tutti

Provincia di Sondrio - Dipartimento di Turismo

DSM - Direzione Provinciale del Turismo

20122 Sondrio (LC) - Tel. 0342/321111 - Fax 0342/321112 - Email: dsmtur@provincia.sondrio.it - www.gds.it